

Fuori della sala, il meditante pensa che, dove si intende al particolare, dove si negozia il bene particolare dell'uno contro il bene particolare dell'altro, ivi non è luce, non è volontà di bene comune; ivi la società intera si irrigidisce ed a poco a poco i banchettanti perderanno l'attitudine a muoversi ed a combattere. Ivi si verificherà nuovamente la profezia pronunciata decenni prima della rivoluzione francese da Mirabeau padre: al primo urto del nemico vivo, lo Stato, già irrigidito, rovinerà da sé a terra. Così caddero, per irrigidimento interno e non per le invasioni barbariche, gli Stati antichi. Così non dobbiamo lasciar cadere l'Italia.

39.

[SUI RAPPORTI TRA IL PARTITO LIBERALE
E IL PARTITO DELL'UOMO QUALUNQUE]¹

Si discute da qualche tempo sui giornali il quesito: dopo la recezione dei democratici italiani tra i liberali, si può pensare ad una fusione o ad un accordo sia generico sia caso per caso tra il partito liberale ed il partito dell'uomo qualunque? La discussione tocca per lo più ragioni di opportunità elettorale o di opposizione parlamentare. Una massa di due o tre milioni di elettori, un gruppo parlamentare compatto di una settantina di deputati valgono di più dello stesso numero di elettori e di eletti sparpagliati in fazioni diverse; e si aggiunga che gli uomini corrono dietro al grosso numero; epperò se gli stessi uomini si presenteranno nei prossimi comizi a gruppi sparsi è probabile che gli elettori da tre si riducano a due e gli eletti da cento a cinquanta.

Gran ragioni per fermo; ma non bastevoli a risolvere il quesito. Il punto decisivo sta nel decidere se i liberali e gli uomini qualunque siano davvero concordi sui principi essenziali della loro condotta politica. Se sì, se veramente essi credono negli stessi ideali politici e sociali, nulla potrà impedire la fusione o l'accordo o la compenetrazione, comunque la si voglia chiamare; se no, l'accordo potrà essere formalmente stipulato; ma non durerà più che il tempo d'un mattino.

Or v'ha un problema, sul quale molti liberali e, forse, a giudicare dalle pubbliche dichiarazioni del loro capo, tutti i qualunqueisti possono cadere d'accordo; ma a quell'accordo certamente non possono consentire alcuni

¹ Api [1946]. Senza titolo (ms. autogr., pp. 13).